

## Il nuovo romanzo di Aioli

# Politica, affari, amori Alla periferia di Tangentopoli

Quattro righe di fuoco sul senso gelido del potere, dalla fanciullezza all'età adulta, quando cambiano strumenti e risorse ma rimangono intatti desiderio e ferocia, sono la chiave — in quarta di copertina — che apre la porta sullo sprofondo umano de *Il sonnambulo* (Gaffi edizioni). L'autore Valerio Aioli lo presenta oggi alle 18 alla Feltrinelli insieme a Giorgio van Straten e Vanni Santoni. «Avendo a che fare col mondo del potere, si arriva a intravederne le radici profonde della sopraffazione» spiega. Con un balzo fino alla prima pagina, ecco l'epigrafe. Meno forte ma altrettanto gelida: «Non esiste nulla di più demoniaco della mediocrità». Firmato Kazimierz Brandys. «Epigrafe e quarta di copertina sono i due poli che muovono questa storia di finzione immersa nella Storia vera italiana, quella di Tangentopoli» racconta Aioli. Siamo nel 1992, «in un'azienda pubblica periferica rispetto al potere centrale, utile per non affrontare direttamente grandi nomi e grandi fatti, ma le vicende di persone normali, portate via dal flusso della storia e della vita». Politica, affari, desiderio, amore, amicizia. I temi grandi della vita ci sono tutti ma tutto «ruota in una dinamica che ha al suo centro il potere». Ce l'aveva non nel cassetto ma nella parte più profonda dello stomaco, questa storia, da oltre 20 anni. Dall'esplosione di Mani Pulite. «Ma ho aspettato a scriverla per lasciare la cronaca sullo sfondo, disintossicarmi dall'emotività e riguardare tutto in prospettiva».



**Scrittore**  
Valerio Aioli

Serrato, caustico ma con momenti romantici. Realismo puro con tanta realtà abbracciata a finzione narrativa: «Il mio desiderio — prosegue l'autore — era sottolineare un certo modo di vivere che lascia drammaticamente in secondo piano il senso vero della vita». Volendo semplificare con una metafora, «è come la sensazione di camminare su un cornicione esistenziale: si pensa di essere completamente svegli senza sapere di stare dormendo. Questo è ciò che capita al protagonista del libro». Un «sonnambulo» dell'esistenza appunto. Ma se questa è una storia che si apre e si chiude nel pur recente passato, i semi dell'oggi sono chiari. «Mi sono chiesto se avesse ancora senso ambientare la storia nel '92. La risposta è stata positiva perché in quel momento coesistono tutti i punti di partenza di ciò che sta accadendo anche adesso nel modo di vivere il potere». Siamo alla radice della crisi di oggi. Una radice della crisi che non ha nome o definizione. Anche perché, «se fossi stato in grado di dargliene una — scherza — avrei scritto un saggio. Questo è un romanzo».

**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

